

lamenti. Evidentemente questa Facoltà di giurisprudenza non lo è che di nome.

Ma io non voglio trascendere nel giudicare dell'operato di quel collegio e lascio al vostro giudizio le più severe censure. Perchè mi sono io rivolto all'onorevole ministro e perchè ho richiamata l'attenzione della Camera su questo argomento? Io sono convinto avantitutto che siano assolutamente infondate le accuse che si fecero a quei giovani studenti. Ma di ciò non è ora propriamente questione. Vedrà il ministro, quando conoscerà della cosa, ciò che gli resti a fare.

Ma io sono altresì convinto che la persecuzione mossa a quei giovani non possa essere che l'opera o sbagliata o malvagia della polizia, e perciò volli avvertire il ministro della pubblica istruzione di non confondere, di non mescolare giammai il suo alto magistero in affari di polizia. La polizia adempia da sè al compito suo; non invochi il braccio dell'autorità scolastica per punire colpe da lei immaginate.

E finalmente una più alta riparazione deve essere data. Il ministro che è vindice del diritto e dell'onore degli studenti non solo, ma anche delle Università, deve, secondo me, adottare tutti quei provvedimenti che valgano a rialzare il decoro dell'Università di Sassari, profondamente leso dalle deliberazioni di quella Facoltà di giurisprudenza. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini.

**DINI.** Sia certa la Camera che non parlerò che pochi minuti; io non abuserò del suo tempo, nè farò un lungo e brillante discorso come quello degli oratori che mi hanno preceduto, perchè non saprei farlo, e perchè l'ora avanzata non me lo permetterebbe.

M'associa in tutto e per tutto alle belle parole dell'onorevole Cardarelli, e deploro con lui lo stato in cui il Governo ha abbandonato tutti i nostri istituti scientifici. Che se, in passato, le strettezze economiche ed altre questioni urgenti che ci occupavano non ci hanno permesso di pensare a quegli istituti, io credo però sia il caso di incominciare a pensarci adesso. L'onorevole Martini, nella sua elegante relazione, concluse col dire che passava velocemente sopra la questione delle Università, perchè l'onorevole ministro ha presentato ora alla Camera una legge speciale sulla loro autonomia.

Io, però, non credo che sia il caso di passare così sollecitamente su quella questione: io credo (come, del resto, accennò anche l'onorevole Martini nel principio del capitolo della sua relazione relativa alle Università, che bisogna affrontare la grossa questione del numero dei nostri istituti scientifici.

Sì, o signori, bisogna occuparsi del numero di tutti questi istituti che abbiamo in Italia; bisogna che l'onorevole ministro, che ha avuto tanto coraggio per tante altre questioni (dico come diceva l'onorevole Cardarelli), ne abbia dell'altro a proposito di certi istituti. Le economie che potrà fare sopra alcuni di questi istituti potranno servire a dar vita florida a quegli istituti che dovranno continuare a sussistere.

Però, siccome l'onorevole ministro ci ha dato prove di coraggio, io spero che ciò che egli non ha fatto finora, lo farà per l'avvenire; io spero che l'onorevole ministro, che vuole abbandonare a loro stesse le Università, prima di abbandonarle, vorrà in una maniera o in un'altra pensare a dar loro il modo di vivere e di prosperare. Che vuole altrimenti che si facciano le Università della autonomia, della libertà se prima lo Stato non assicura loro il modo di vivere? Le Università povere e abbandonate dallo Stato dove devono andare a prendere i danari?

È certo, o signori, che finora il Governo, voleando pensare a tutti i nostri istituti insieme non ha pensato a nessuno. Ora tutti vivono una vita più o meno stentata; nessuno sostiene, quanto pur tutti vorremmo, il nome d'Italia, nessuno ha i mezzi per sperimentare, per prosperare, per quanti sforzi facciano gli insegnanti dei vari istituti. Il Governo finora non si è occupato seriamente di nessuna Università. Voi avete sentito qui i lamenti che da ogni parte si fanno. Avete sentito l'onorevole Cardarelli e l'onorevole Buonomo che si sono lamentati a proposito dell'Università di Napoli; l'onorevole Morana che si è lamentato a proposito dell'Università di Palermo; l'onorevole Carnazza per l'Università di Catania, l'onorevole Lugli e l'onorevole Berti che si sono lamentati a proposito dell'Università di Bologna; insomma ogni Università ha i suoi lamenti da mandare qui: è la scienza italiana che si lamenta dell'abbandono in cui il Governo la lascia; io, alla mia volta, mi lamento per Pisa.

L'onorevole ministro ha onorato di una sua visita l'Università di Pisa sul principio dello scorso novembre; egli ha veduto là, quanto comune e provincia con nobile slancio si siano adoperati per rialzare le scuole mediche; comune e provincia hanno costruito a loro spese, senza avere avuto un soldo dal Governo, dei locali per la medicina, che possono rivaleggiare con le migliori scuole d'Europa.

Ricordo che l'onorevole ministro nella sua breve visita a quegli istituti notò con compiacenza ch'essi erano già preparati per ricevere quegli istituti medici ch'egli ha stabilito poi con i suoi regolamenti, pei quali la scienza sperimentale dovrebbe prosperare. E che ci facciamo noi di quei locali se il Go-